

Ambiente, nanotecnologie e ricerca: così crescono gli inks digitali Jteck

A soli tre anni dalla nascita, Jteck è presente in quattro continenti e si prepara ad inaugurare la nuova sede corporate. Nel frattempo prosegue il cammino dell'azienda italiana sulla strada della ricerca e dello sviluppo di inchiostri di altissima qualità, sempre più evoluti ed ecologici...

Se il cammino di Jteck fosse la corsa di un treno, non avremmo problemi a cronometrare l'arrivo in stazione in perfetto orario, forse addirittura in anticipo. Gli ambiziosi obiettivi che la giovane azienda produttrice di inks tessili digitali aveva condiviso con noi, in una semplice chiacchierata di alcuni anni fa, sono stati ampiamente rispettati. Non solo per fatturato e quote di mercato, ma anche e soprattutto in termini di percezione di affidabilità da parte del cliente finale, fidelizzazione al brand, ampliamento dell'offerta di prodotti e capacità di penetrare nicchie applicative sempre nuove. Tra i tanti outsider che entrano in un mercato redditizio, cavalcano l'onda e poi spariscono, Jteck ha invece dimostrato la propria ferma volontà di fare i giusti passi per affermarsi, consolidare le proprie posizioni e crescere insieme ai clienti, dotandosi anzitutto di un modello organizzativo orizzontale e snello, che dall'Italia si è presto allargato all'Asia, all'Australia, fino al Brasile, con un network di filiali e un'organizzazione di customer service localizzata e capillare. Ma cosa rende Jteck tanto unica nel panorama dei piccoli produttori di consumabili per il digitale? Cosa pensa e come agisce, concretamente, una società che è capace di parlare di nanotecnologie, ricerca e tutela dell'ambiente? Lo abbiamo chiesto a Italo Mariani, il giovane manager chiamato a guidare Jteck.

Italo Mariani,
Marketing & Sales
Manager di Jteck

interview...

Mariani: "Se un'azienda perde o esternalizza la ricerca, prima o poi muore. Anche su questo Jteck ha obiettivi ambiziosi..."

Al terzo compleanno di Jteck è già possibile fare un bilancio?

Niente di più facile, soprattutto perché la nostra azienda non è nata e cresciuta per caso, ma secondo un business plan che prevedeva tappe ben precise: Jteck, infatti, non è la tipica azienda padronale italiana, ma risponde a un gruppo di azionisti e investitori che misurano i nostri step di crescita ed esigono profitti.

In cosa siete tanto diversi dalle cosiddette aziende "padronali"?

Anzitutto abbiamo scelto un'organizzazione estremamente orizzontale, senza le organizzazioni gerarchiche e gli appesantimenti tipici delle grandi aziende: abbiamo una linea di management snella e responsabilizzata, una struttura basata

su filiali indipendenti in tutto il mondo, che prevede un rapporto di forte interdipendenza nelle attività di customer service, ricerca e sviluppo. Ad oggi Jteck è presente in America, Australia, Brasile e UK con un'organizzazione commerciale e di supporto tecnico, che tuttavia non implica la centralità dell'headquarter italiano per ogni minima decisione: crediamo che già questo sia un elemento di rottura. Un'ulteriore differenziazione rispetto ai competitor, piccoli e grandi, è la nostra focalizzazione unicamente sugli inks digitali e sui nuovi mercati applicativi, che dal tessile e dalla grafica si sono allargati fino all'edilizia.

Una piccola multinazionale...

Più che altro un'azienda internazionale dove tutti parlano l'inglese oltre all'italiano. L'obiettivo è sfruttare al meglio la globalizzazione e l'opportunità di vendere in tutti i paesi, dalla Russia all'America. Forse la stampa del cotone non si fa ovunque, ma il poliestere sì. Investiamo grandi risorse per internazionalizzarci, invitando i tecnici delle altre parti del mondo e facendo viaggiare il personale italiano. Questo aiuta a far girare le idee, cogliere spunti e applicazioni da tutto il mondo, ma anche esportare idee e prodotti tipicamente italiani, come i materiali per il settore dell'arredamento e delle costruzioni.

La vostra origine nel settore tessile rappresenta a volte un limite psicologico? In realtà il tessile è un background che vogliamo preservare e che ci connota,



Da sx **Italo Mariani,**
Rosaria Pozzoni ed
Enrico Grasselli di Jteck

ma siamo coscienti che oggi i materiali cambiano e vogliamo essere esploratori di mercato. Cerchiamo di capire quali nicchie si apriranno guardando un po' più avanti, individuando aree che ci consentono di fare profitto e supportare nuovi clienti. Sembrerà banale, ma i nostri pigmenti dispersi per stampa diretta e transfer, non a caso di origine tessile, ci consentono di cogliere un numero vastissimo di opportunità in moltissimi mercati attenti all'innovazione e all'ambiente.

Parliamo di questi due ultimi elementi...

Per Jteck promuovere l'innovazione significa spendere tempo e soldi nella ricerca, ma soprattutto formulare prodotti realmente rivoluzionari: basti pensare che siamo ancora gli unici ad aver investito nelle nanotecnologie legate all'inchiostro. Lo stesso vale per la sensibilità ambientale, che ci vede presenti con un prodotto completamente ecologico. Già da tempo abbiamo eliminato i derivati del fenolo presenti nei tensioattivi, anticipando una normativa UE che sarà effettiva dal 2008.

In quali direzioni vedete gli sviluppi tecnologici del mercato?

Difficile a dirsi, in quanto la produzione di inchiostri digitali è fortemente influenzata dalla velocità di sviluppo di stampanti e testine. Quasi sempre, infatti, software e inchiostri si adattano alle stampanti più velocemente di quanto i produttori di hardware riescano a rendere le proprie

tecnologie solide e affidabili. In questo momento il mondo dell'hardware è in forte evoluzione, con grandi acquisizioni e l'ingresso di nuovi player.

Vi sentite più antagonisti o collaboratori dei produttori di hardware?

C'è sicuramente della collaborazione, pur partendo da culture e filosofie diverse in funzione della localizzazione geografica: chiaramente con i giapponesi c'è maggior distacco, mentre con gli americani si lavora in modo più aperto.

Siete interessati al business OEM?

Ad oggi pensiamo anzitutto al lancio del marchio Jteck, che è la parte più difficile. Non siamo nati come azienda OEM e non vogliamo esserlo, ma anzi continuare a proporre il marchio nei prodotti e nella tecnologia che produciamo.

Hai citato più volte la parola "ricerca": cosa significa per Jteck?

La ricerca, per un'azienda chimica, è un elemento fondante: se si perde o si esternalizza, l'azienda muore. Purtroppo la chimica in Italia ha chiuso i battenti da anni, rendendo difficilissimi il reclutamento di cervelli e il confronto ad alto livello, sia per chi fa piccole cose, come noi, che per i pochi grandi produttori. Oggi siamo costretti ad andare all'estero e collaborare con università straniere, ma ci sono margini di miglioramento e anche in questo campo abbiamo obiettivi ambiziosi.

"Il tessile è un background che vogliamo conservare e che ci connota, ma siamo coscienti che oggi i materiali cambiano..."



Inks e nanotecnologie: quali vantaggi pratici?

Come per ogni innovazione tecnologica, accanto all'enfasi per una barriera infranta o un traguardo scientifico raggiunto, è importante analizzare le ricadute pratiche sulla nostra vita o sul nostro lavoro. J-teck, che su questo punto è sempre molto chiara, ha investito sulle nanotecnologie per offrire ai propri clienti una serie di indiscutibili vantaggi pratici. Partendo dal presupposto che quasi tutte le stampanti sul mercato (Roland, Epson, Mutoh...) nascono per utilizzi diversi da quelli industriali, ma soprattutto che le testine non possono subire rivoluzioni rapide come quelle dei consumabili, Jteck pone nel miglioramento continuo dell'inchiostro un'attenzione maniacale, affinché una "normale" stampante piezo possa alimentare senza problemi inchiostri acidi o reattivi, stampare con facilità su cotone, carta o seta. Un passo importante, quando si parla di inks, è proprio la lavorazione della materia prima, che grazie alle nanotecnologie consente di miniaturizzare il granulo di inchiostro affinché il fluido passi rapidamente e in modo efficiente attraverso gli ugelli delle testine. La medesima tecnologia, denominata Nanodot e alla base della gamma J-Eco Subly Nano, ottimizza la stampabilità e riduce drasticamente i tempi di asciugatura dell'inchiostro sul materiale. www.j-teck3.it

